# IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti

Il dialogo per il discepolo di Gesù può iniziare da qualsiasi parola, qualsiasi evento, qualsiasi storia, qualsiasi circostanza, qualsiasi verità vera o presunta, ma tutto questo è solo modalità perché lui possa condurre le menti alla purissima verità che è Cristo Gesù, purissima verità di ogni Parola che è uscita dalla sua bocca, purissima verità delle opere che il Padre compiva per messo di Lui, a iniziare del cielo e della terra e di quanto vi è in essi. Se il discepolo non conosce la verità sulla quale è fondata la sua fede, facilmente nel dialogo soccomberà, dal momento che le affermazioni di quanti non credono in Cristo per ragioni di volontà, non certo per ragioni di sapienza e di retta conoscenza e neanche per ragioni che sono frutto di argomentazioni e di deduzioni, lo faranno miseramente cadere. Ricordo che un giorno in Germania, eravamo negli anni ‘70, ho dialogato con una persona che conosceva la Bibbia per versetti imparati a memoria, senza però neanche conoscere il significa vero di ciò che leggeva. Per ogni versetto da essa citato, le facevo notare che immediatamente prima e immediatamente dopo, vi era la verità che illuminava il suo versetto e che Parola del Signore diceva ben altra cosa. Alla fine essa confesso che realmente lei conosceva la Sacra Scrittura per versetti imparati a memoria e dei quali a volte non ne conosceva neanche il significato. La sua onestà è stata grande. Poiché allora la mia scienza era ben fondata, ma la mia fede assai scarsa, nulla ho fatto per la sua conversione. Questa non è un frutto della scienza, ma dello Spirito Santo che scrive il Cristo della vera Parola e della vera scienza nel cuore di chi ascolta. Non è però lo Spirito che sa nei cieli che crea il vero Cristo nei cuori, è invece lo Spirito Santo che vivo, che è il Vivente Eterno in noi. L’Apostolo Palo dialoga con i sapienti di Atene. Quasi tutti gli argomenti del dialogo si attinte dal loro mondo. Non li attinge dalla Sacra Scrittura come faceva con i Giudei. Fin quando parlava la loro lingua, tutto lo stavano ad ascoltare, quando poi annunciò la risurrezione di Cristo dai morti, allora il dialogo si interruppe. “Ti ascolteremo un’altra volta”. Alcuni però credettero e seguirono Paolo. Sempre quando si annuncia Cristo Gesù con potenza di Spirito Santo, qualche anima si converte.

*Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniere», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. Lo presero allora con sé, lo condussero all’Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità. Allora Paolo, in piedi in mezzo all’Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l’iscrizione: “A un dio ignoto”. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d’uomo né dalle mani dell’uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l’ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: “Perché di lui anche noi siamo stirpe”. Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all’oro, all’argento e alla pietra, che porti l’impronta dell’arte e dell’ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell’ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato,* *dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un’altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell’Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro. (At 17,16-34),*

Noi possiamo fare mille altissimi discorsi di sapienza, intelligenza, scienza sia filosofica che biblica e anche di qualsiasi altra natura, ma se non abbiamo fortissimo lo Spirito Santo in noi, frutti non ne se ne producono. I frutti sono prodotti dalla lo Spirito Santo che è forte in noi e da noi veicolato attraverso la Parola che annunciamo, con la Parola lo Spirito entra nel cuore e scrive in esso la verità di Cristo. Prova di ciò che stiamo dicendo è quanto avviene nella casa di Zaccaria: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-46).* Nello Spirito Santo Elisabetta vede tutto il mistero di Maria e lo confessa. Per lo Spirito Santo il bambino salta di gioia nel suo grembo. Tanto potente è lo Spirito Santo che è in Maria e nel quale Lei sempre cresce, ravvivandolo con tutto il suo amore. Madre di Dio, potatrice dello Spirito Santo con tutta la sua onnipotenza di salvezza e di redenzione dei cuori, riversa su di noi il tuo Santo Spirito, perché possiamo portare tante anime al Figlio e a Te con il nostro annuncio del Vangelo e con l’invito alla fede nel Figlio Tuo, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. **22 Novembre 2026**